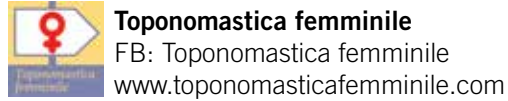


In collaborazione con



Maria Grazia Anatra

<http://woman-to-be.blogspot.it/>

Viola Gesmundo

<https://www.behance.net/violagesmundo>

Proprietà letteraria riservata

Copyright 2017

Casa Editrice Mammeonline Matilda Editrice

Mammeonline Comunicazione snc, Foggia

www.matildaeditrice.it

matildaeditrice@gmail.com

FB Matilda Editrice - Mammeonline

TW Matilda editrice @matildaeditrice

Stampa: Grafiche Turato, Rubano (PD)

finito di stampare nel mese di marzo 2017

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali.
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici,
meccanici o di altro tipo senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN: 978-88-99908-07-2

Maria Grazia Anatra

Viola Gesmundo

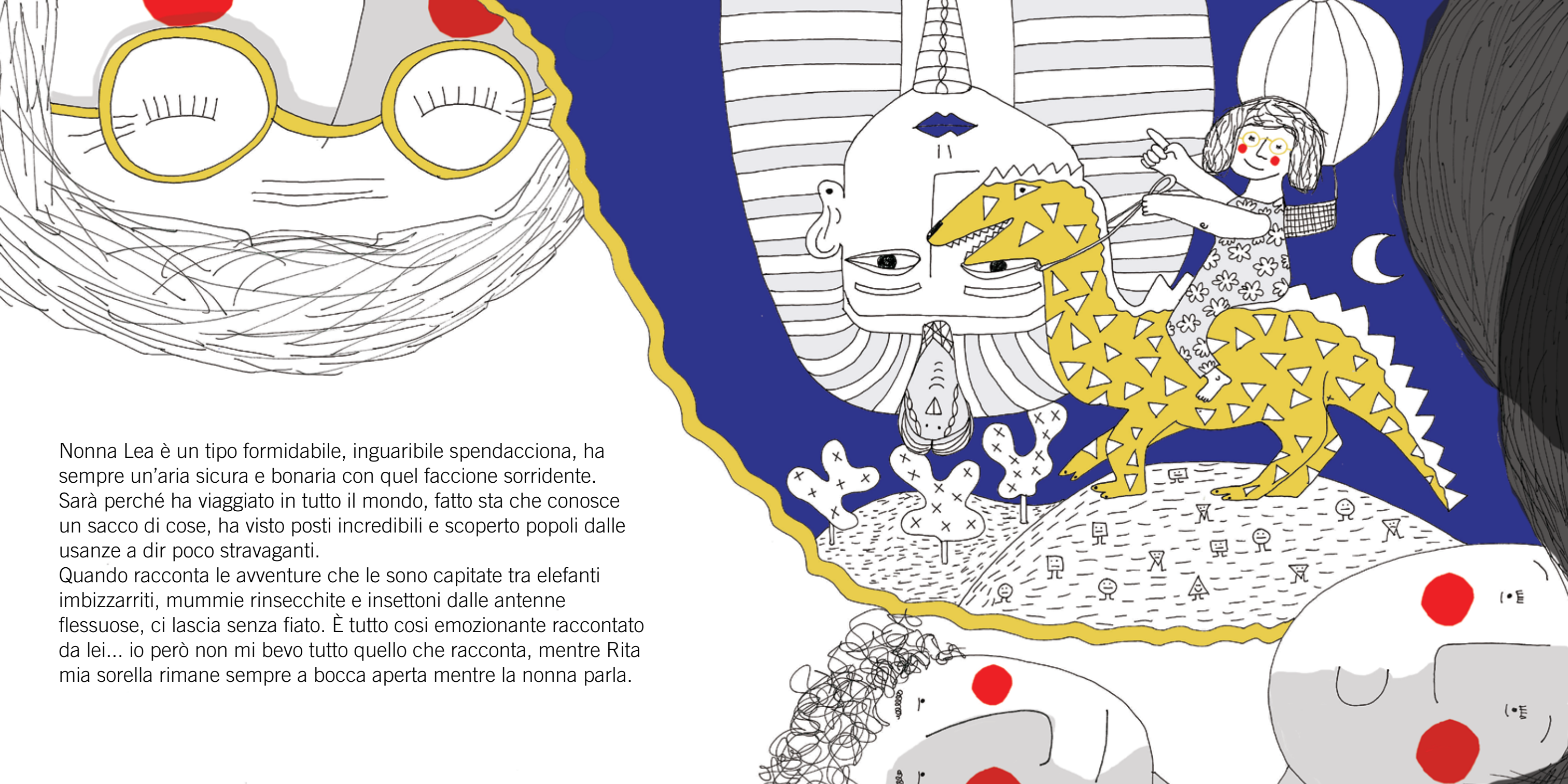
UNA STRADA PER RITA



Matilda editrice

Mi chiamo Ettore e ho quasi 12 anni.
In famiglia siamo in quattro, anzi sei:
i miei genitori, io, Rita mia sorella,
Polonio, il gatto trovato in un cassonetto
puzzolente e... nonna Lea.
È lei che si occupa di noi quando i
miei non ci sono, e cioè quasi sempre
e anche di Polonio che si porta
appresso ovunque.





Nonna Lea è un tipo formidabile, inguaribile spendacciona, ha sempre un'aria sicura e bonaria con quel faccione sorridente. Sarà perché ha viaggiato in tutto il mondo, fatto sta che conosce un sacco di cose, ha visto posti incredibili e scoperto popoli dalle usanze a dir poco stravaganti. Quando racconta le avventure che le sono capitate tra elefanti imbizzarriti, mummie rinsecchite e insettoni dalle antenne flessuose, ci lascia senza fiato. È tutto così emozionante raccontato da lei... io però non mi bevo tutto quello che racconta, mentre Rita mia sorella rimane sempre a bocca aperta mentre la nonna parla.

Comunque siamo una bella combriccola e...
ci divertiamo da matti con lei, non mi lamento...

La domenica nonna Lea ci porta in centro e
finiamo spesso ai grandi magazzini: lei rimane
al piano terra, reparto guanti e cappelli con
Polonio che protesta nel cestino, mentre io
e Rita ci rincorriamo su per le scale mobili,
finché qualcuno urtato e stratonato dai nostri
spintoni ci urla contro: «Ohi!!! Ma che fate!
Razza di...»



Rita allora si ferma all'improvviso e comincia a scimmiettare, piagnucolando una storia incredibile del tipo: «Scusate ci stanno derubando!» oppure: «Abbiamo dimenticato il fratellino in macchina...»
Mia sorella ha preso tutto dalla nonna, non c'è che dire! Ne inventa una ogni volta diversa e fa una faccia così, così... vera, che tutti le credono...
Straluna gli occhi, aggrotta la fronte e fa la boccuccia con il labbrino che sporge... insomma una vera attrice.
Le signore ci cascano subito, tutte preoccupate nel vedere apparire e sparire all'improvviso un'acciuga di bambina così agitata che scappa via urlando.
Nonna Lea fa finta di non capire che cosa stia succedendo, ma al piano terra con Polonio se la ride, io invece all'ultimo piano aspetto Rita per continuare il nostro gioco, cambiando scala mobile.



Rita è un tipo davvero SPECIALE... va in terza elementare ed è la prima della classe, si è già guadagnata un sacco di caramelle morbide: le ha vinte nella gara di calcolo aritmetico, però è da un pezzo che non ne fanno più di gare in classe, perché vinceva sempre lei! Ma anche a scrivere e a parlare se la cava molto bene...
Dovevate sentirla quella volta che con un bel discorso sulle strade e di fronte a tutti quanti, ha quasi convinto il Signor Sindaco, che l'ha presa davvero sul serio!
Se la ricordano tutti! Tanto che poi il Sindaco in persona ha fatto una cosa... mai vista prima!





Insomma è meglio che racconti tutto da principio.

Quel giorno ero andato a prenderla a scuola e, appena uscita, ha cominciato a tirarmi per la mia felpa nuova, urlando come fossi sordo:

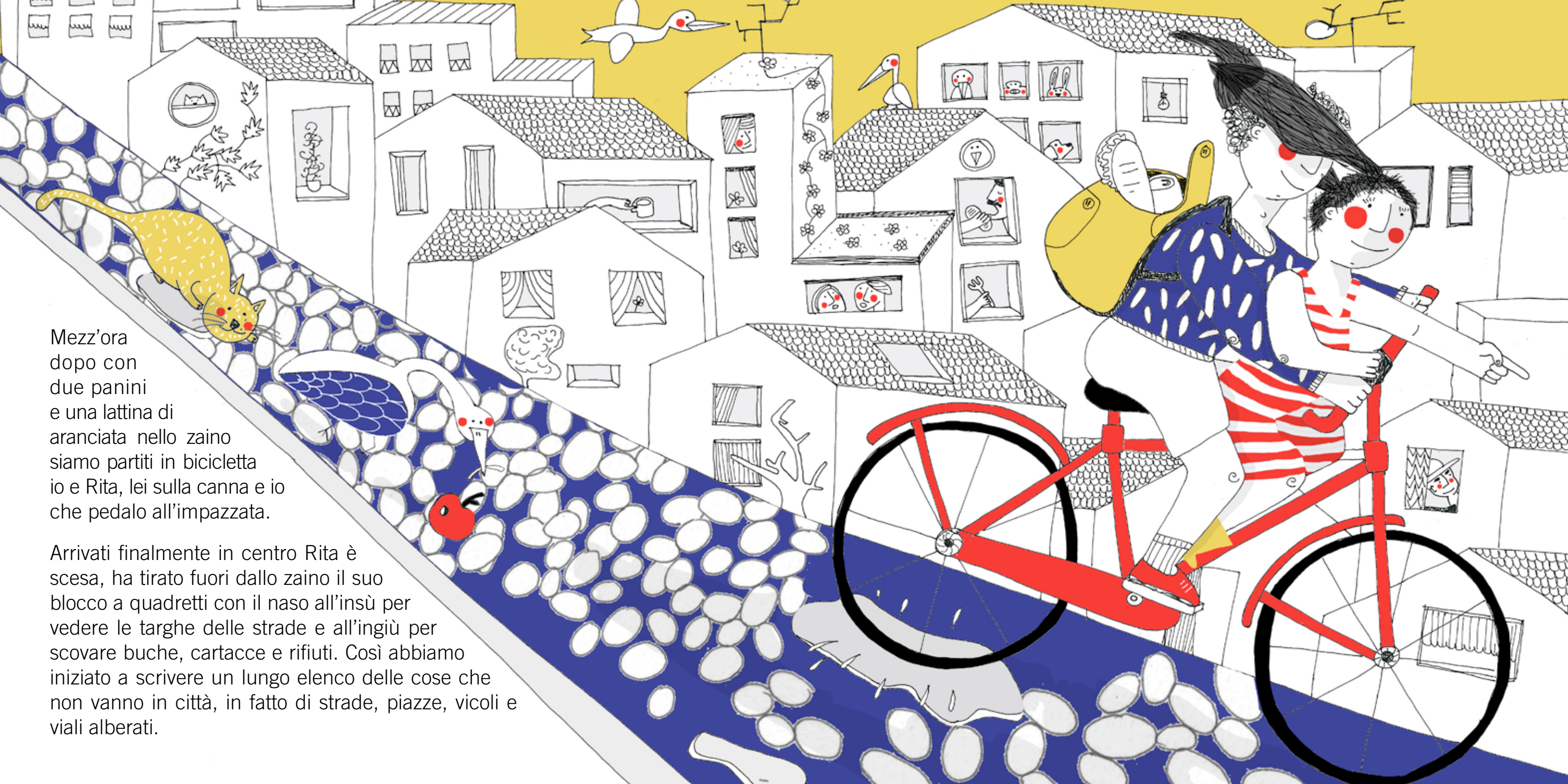
«Costruiremo una città come la vogliamo noi, bambine e bambini. E sai dove? Sulla parete del salone».

«Che cosa?» domando io che non ci ho capito niente.

«Sì la maestra ci ha spiegato tutto: oggi dobbiamo fare un bel giro in centro e ognuno di noi deve osservare quello che non va nella nostra città, e poi raccontarlo al capo del Comune che si chiama SINDACO, in modo che lui intervenga perché la nostra città diventi sempre più bella.

Io per esempio devo occuparmi delle strade, delle piazze, dei viali, dei vicoli... Hai capito?» fa Rita tutto d'un fiato.

«E come ci arrivi in città?» Domando io.



Mezz'ora dopo con due panini e una lattina di aranciata nello zaino siamo partiti in bicicletta io e Rita, lei sulla canna e io che pedalo all'impazzata.

Arrivati finalmente in centro Rita è scesa, ha tirato fuori dallo zaino il suo blocco a quadretti con il naso all'insù per vedere le targhe delle strade e all'ingiù per scovare buche, cartacce e rifiuti. Così abbiamo iniziato a scrivere un lungo elenco delle cose che non vanno in città, in fatto di strade, piazze, vicoli e viali alberati.

«Ma com'è che si dà un nome ad una strada, lo sai?» mi fa Rita con la sua aria furbetta.

Senza battere ciglio, ci penso un po' su e le rispondo con un tono importante:

«Ogni strada ha un suo nome, come succede per il titolo di un libro, solo che per i nomi delle strade si scelgono uomini importanti che hanno fatto delle grandi cose, degne di essere ricordate. Lo vedi?»

E mi metto a leggere l'elenco dei nomi che Rita ha riportato sul suo blocco: Via Amerigo Vespucci, Via George Washington, Via Martin Luther King, Viale Kennedy, Piazza Cristoforo Colombo e così via.

Rita mi sta ad ascoltare e non perde una sola parola, poi rimane zitta per un po' e continua ad annotare uno dopo l'altro i diversi nomi di uomini importantissimi: scienziati ed esploratori, musicisti e politici. Poi all'improvviso mi fa con quella faccia da... pesce che ha lei in certe occasioni...

«Ma perché non c'è nemmeno una targa con un nome di donna, nessuna ha compiuto cose belle da ricordare?»

«Sembra proprio di no», faccio io con un sogghigno divertito. «Le donne non hanno fatto cose importanti non vedi? Non c'è ombra di donna nelle targhe che abbiamo scritto sul taccuino.

Solo una s'intitola: Via delle Canterine, ma a dire il vero delle piccole donne con la... fissa delle canzonette, non mi sembrano proprio persone da ricordare! Ah Ah Ah!»

Lei mi guarda con un'aria... da tigre indispettita. E prima che mi senta arrivare un calcio secco negli stinchi, io aggiungo in fretta: «Perché non lo chiedi alla nonna che sa tutto?»

«Certo che lo farò» risponde lei, ficcandomi in faccia i suoi occhioni neri.





Siamo ritornati a casa e Rita è piombata da nonna Lea con la sua domanda. «Ma certo Rita! Anche le donne hanno fatto cose importanti e da ricordare!» esclama la nonna sorridente.

Fatto sta che si sono sedute accanto sul divano del salotto e per più di un'ora le ho sentite chiacchierare fitto fitto, sino all'ora di cena.

Mentre ceniamo Rita è raggianti! Ha messo su un'aria baldanzosa da... pesce palla e ogni tanto mi guarda come chi la sa più lunga degli altri.

L'indomani mattina nel salone della scuola i bambini e le bambine hanno preparato un cartellone che porta in alto un titolo gigantesco: LA CITTÀ CHE VORREI.

Rita ha disegnato ampi viali, piazze rotonde, vicoli stretti e strade alberate con targhe decisamente eleganti di color bianco latte, contornate in azzurro cielo e intitolate a molte donne di cui nonna Lea ha parlato con entusiasmo. Il cartellone è diventato una straordinaria macchia di colore, una città allegra dove è bello circolare e riposare se si è stanchi: giostre arcobaleno, fontane scroscianti, marciapiedi a scacchi, cassonetti a pois, giardinetti erbosi, panchine a stelle, strisce e palline colorate, insomma tutta un'altra cosa.

Il cartellone deve essere pronto per giovedì pomeriggio perché a scuola arriverà il signor Sindaco.

In questo modo si renderà conto di persona come le bambine e i bambini vorrebbero la loro città e per l'occasione sono state invitate le mamme e i papà.





Il momento magico è arrivato.

Il Sindaco, un signore panciuto dai baffi all'insù e dal vocione sonoro, sta osservando con grande attenzione quel cartellone enorme, chiedendo a ognuno di spiegare il proprio disegno, poi incuriosito osserva:

«Ma... ma le strade di questa città sono intitolate soltanto a donne, non ci sono gli uomini?»

Si fa un silenzio... di gelo!

Tutti guardano Rita preoccupati, perché... proprio lei, la prima della classe ha fatto una cosa... che NON SI FA! Insomma, una cosa SBAGLIATA!

Rita si fa tutta rossa in viso, ma sta in silenzio, poi sbircia chi le sta intorno con occhi di fuoco: Polonio nel cestello si agita, ma nonna Lea la guarda, le sorride bonaria con il suo faccione sorridente.



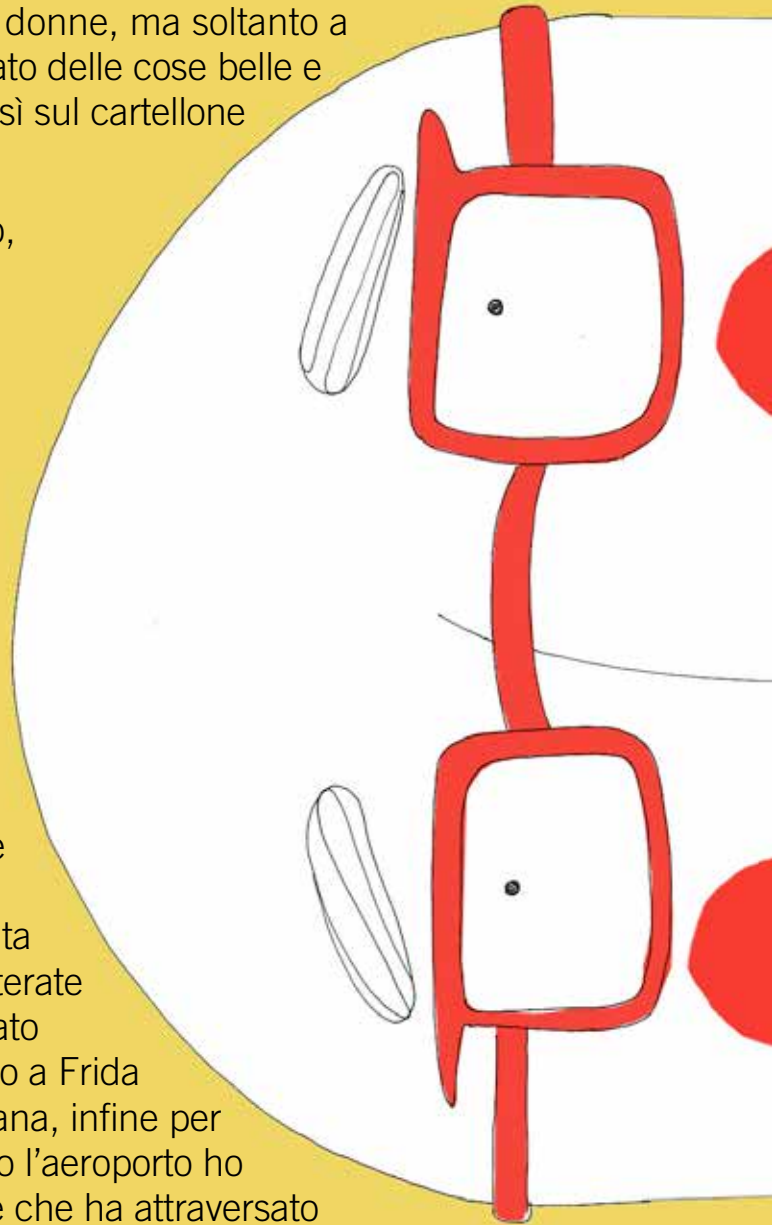
«A quel punto» ci ha detto Rita poi «non ho sentito più vergogna e paura». Così tutto d'un fiato, con le venuzze gonfie sul collo esclama:

«In città non ci sono strade intitolate a donne, ma soltanto a uomini, perché qualcuno si è dimenticato delle cose belle e da ricordare che esse hanno fatto. E così sul cartellone io ho cercato di... rimediare».

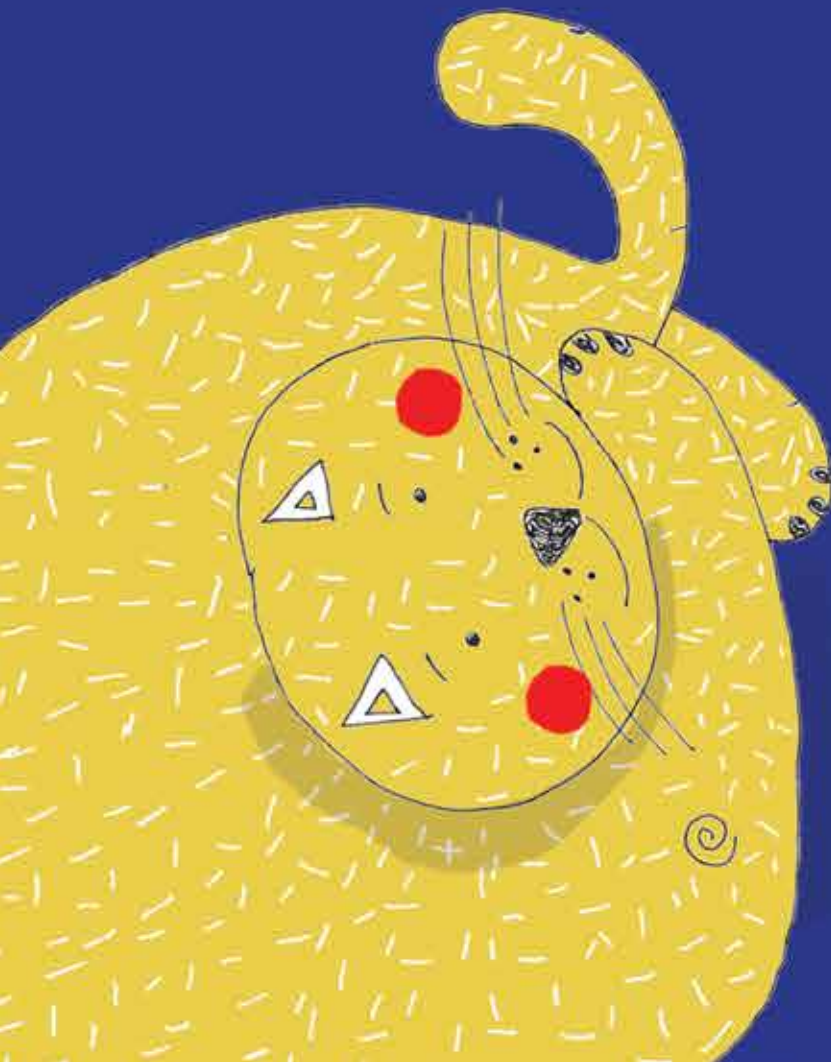
Dapprima si fa un gran silenzio intorno, nessuno parla e Rita si sente confusa, vorrebbe dileguarsi come i fantasmi, ma poi Carlo, il suo compagno di banco, le sorride, un altro le strizza l'occhio, le gemelle Gelsomina e Rosa l'abbracciano, la maestra la chiama, mentre Polonio miagola senza tregua.

Rita allora si avvicina al cartellone e guardando proprio l'uomo dai baffi all'insù spiega:

«Questa strada che passa davanti all'ospedale l'ho intitolata a Rita Levi-Montalcini, scienziata di fama mondiale per le sue scoperte in medicina, poi la piazza dove sta la biblioteca l'ho dedicata a Virginia Woolf, una delle più brave letterate europee, mentre per questo viale alberato pieno di statue e monumenti ho pensato a Frida Kahlo, una grandissima pittrice messicana, infine per la superstrada che porta fuori città verso l'aeroporto ho scelto Amelia Earhart, la prima aviatrice che ha attraversato l'Oceano Pacifico, poi...»



Mentre Rita parla tutti si guardano in viso e Carlo che le ha sorriso per primo comincia a battere le mani, trascinandoli a poco a poco in un grande e fragoroso applauso.



Anche il Sindaco ora sorride, perché «quello che ha detto Rita» come ha borbottato sotto ai baffoni scuri «è proprio la verità. Anch'io conosco tante donne di valore di oggi e del passato a cui non è stata intitolata alcuna strada. Chissà che sia venuto il momento di intervenire... anche nella nostra città!»

Rita è al settimo cielo, si sente orgogliosa di avere avuto il coraggio di dire quelle cose e per un attimo si sente anche lei un po' importante, come le donne delle sue strade.



È trascorso un mese dalla visita del Signor Sindaco e Rita un bel giorno, di ritorno da scuola, ha trovato nella buca della posta una lettera indirizzata proprio a lei.

«È il Sindaco che ti scrive» ha fatto notare nonna Lea che l'ha aperta, e legge:

Beh... che dire? Rita è davvero una bambina in gamba, non trovate anche voi?



*Rita, Paola, Margherita, Marie, Rosa, Golda, Indira, Ada, Anna, Ipazia...
le loro vie ti indicano che puoi percorrere qualsiasi strada, se per
compagne di viaggio hai la fiducia in te stessa, la forza di volontà,
la costanza, la curiosità, la sete di sapere.*

Rita Levi-Montalcini

Maria Grazia Anatra



Toscana, docente liceale si occupa da anni di progettazione formativa su tematiche differenziate (interculturalità, orientamento di genere, percorsi di eccellenza) e di letteratura per ragazzi/e, collaborando

con case editrici ed enti su progetti multiorientati. Si è specializzata sui temi della certificazione di qualità per le pubbliche amministrazioni, della formazione come tutor online e di politiche di genere. Presidente dell'Associazione *Woman to be* nella quale ha ideato e realizzato numerosi progetti finalizzati all'orientamento e alla cultura di genere, al sostegno all'imprenditoria femminile, nel 2012 ha ideato il Premio di letteratura per l'infanzia *Un Premio per l'Europa. Narrare la parità*. Ha pubblicato sui temi del genere studi, ricerche e contenuti digitali per applicazioni tese a valorizzare la presenza femminile nei territori. Sostenitrice sin dalle origini dell'associazione *Toponomastica femminile* si adopera per il raggiungimento dei suoi obiettivi fondamentali.

FB: Maria Grazia Anatra
<http://woman-to-be.blogspot.it/>

Viola Gesmundo



Architetta ed illustratrice di origine foggiana, vive tra Torino e Rotterdam. Lavora da anni al tema della cura e dell'interazione tra città, uomini, donne, bambini e ambienti. Collabora con diverse realtà torinesi per

la rigenerazione degli spazi pubblici e diverse associazioni olandesi per allestimenti illustrati. Realizza performance e live painting con adulti e bambini/e. Nel 2016 ha concluso la residenza d'artista nello spazio *Stitching Bad* a Rotterdam ed ha realizzato il murale per la riqualificazione dell'ex dazio ottocentesco a Torino, vincendo il bando *Porte ad Arte*. Ha illustrato per *We Transfer* e per le riviste *Drawing The Times* ed *Aspirina*.

Il suo tratto, caratterizzato da una meditazione della linea nera unito ad una lunga ricerca sulle texture presenti nella città, delinea paesaggi e personaggi. Il suo linguaggio ironico ha sempre un messaggio di carattere sociale improntato ad un grande senso di libertà.

FB: ViolaGesmundo Illustration
<https://www.behance.net/violagesmundo>

